EDUCARE ALLA SOSTENIBILITÀ, UNA RETE PER LE COMUNITÀ

DATI AMBIENTALI, SCUOLA, TERRITORI, PARTECIPAZIONE E NUOVI STILI DI VITA. L'ESPERIENZA DELLA RETE DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ DELL'EMILIA-ROMAGNA MOSTRA COME L'AZIONE EDUCATIVA POSSA DIVENTARE UNO STRUMENTO CONCRETO PER ACCOMPAGNARE CITTADINI, AMMINISTRATORI ED ESPERTI VERSO LA TRANSIZIONE ECOLOGICA.

Oggi l'educazione ambientale non può più essere ridotta alla sola conoscenza degli ecosistemi. Negli ultimi anni il campo si è allargato, superando la sola trasmissione di nozioni naturalistiche per includere la lettura dei dati, i comportamenti individuali e collettivi, le decisioni pubbliche e le relazioni tra ambiente, salute e territorio. È in questo passaggio che l'educazione ambientale assume il più ampio profilo di educazione alla sostenibilità.

In Emilia-Romagna questa evoluzione ha avuto un momento istituzionale importante quando la Regione ha affidato ad Arpae il coordinamento della Rete di educazione alla sostenibilità (Res) e dei programmi Infeas (Informazione e educazione alla sostenibilità), ponendoli in capo al Centro tematico regionale Educazione alla sostenibilità e reporting ambientale (Ctr Esra). Questa scelta ha messo in relazione ambiti spesso separati: da un lato il monitoraggio ambientale e la produzione di dati scientifici, dall'altro la comunicazione pubblica e l'educazione. Il cambiamento non è stato soltanto organizzativo: ha modificato anche il modo di intendere l'educazione ambientale, spostandola dalla trasmissione frontale di contenuti alla costruzione di competenze, consapevolezze e comportamenti. A rendere evidente questa direzione è stata l'Agenda 2030: educare alla sostenibilità significa imparare a riconoscere le interdipendenze tra ambiente, salute, economia, contesti locali e qualità della vita.

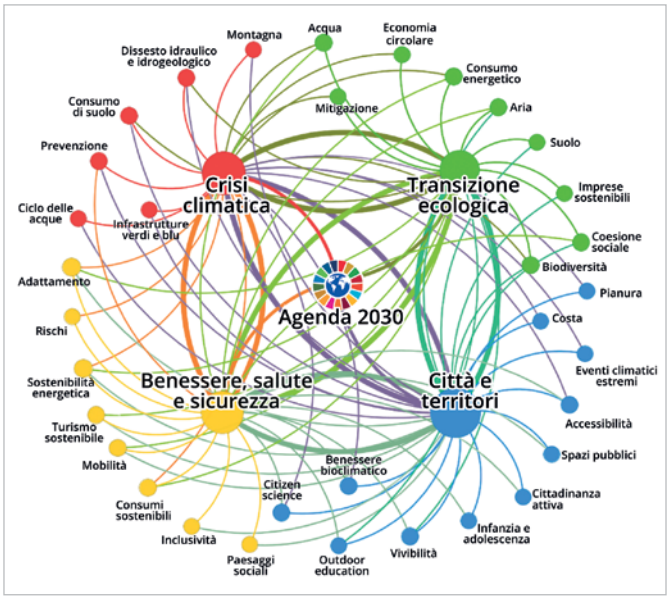
Territorio e sostenibilità: il valore delle relazioni

Oggi la Res[1] riunisce 43 Centri di educazione alla sostenibilità (Ceas). È un'alleanza operativa ampia, radicata nei territori della regione Emilia-Roamgna e chiamata a tenere insieme interlocutori molto diversi: scuole e università, enti locali o del terzo settore, imprese e cittadini.
Per comprendere meglio come questa rete funziona concretamente, nel 2022 Arpae ha utilizzato una *social network analysis* (Sna), strumento utile per visualizzare i legami tra soggetti, la distribuzione delle loro relazioni e il ruolo dei diversi nodi della rete. Ne è emerso un sistema nel complesso solido, con competenze distribuite e una presenza riconoscibile nelle comunità locali, pur con differenze non trascurabili tra le diverse aree regionali. L'analisi ha messo in luce anche alcune criticità: la necessità di rafforzare il rapporto con le politiche degli enti locali, la disomogeneità delle risorse disponibili e il sottodimensionamento di alcuni nodi periferici.

Progetti e campagne tra educazione ed empowerment di comunità

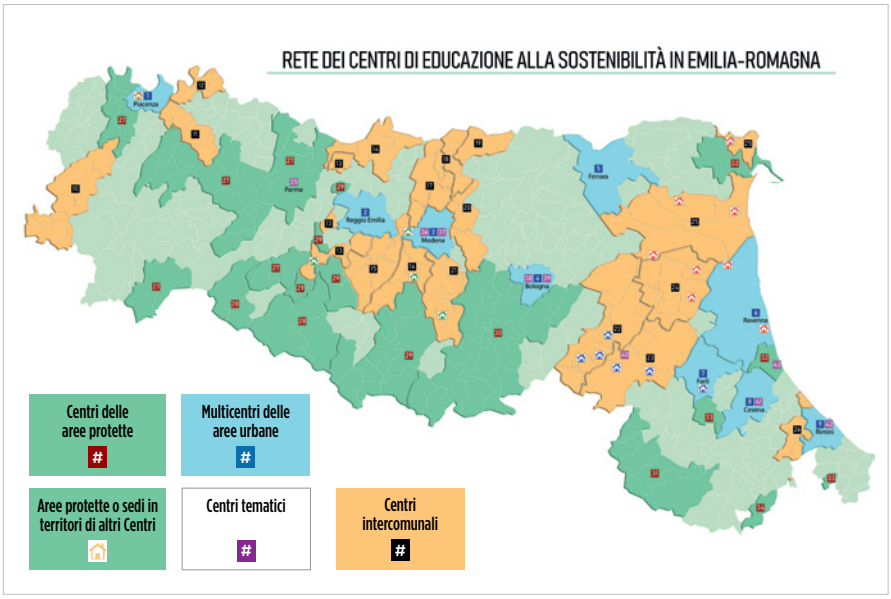
Il valore attuale della Res emerge però quando si passa dai documenti programmatici ai progetti realizzati. "Le tue scarpe al centro", campagna avviata nel 2018, ha trasformato un gesto semplice – la consegna di scarpe da ginnastica usate – in un esempio tangibile di economia circolare: da rifiuto a nuova materia per pavimentazioni antitrauma nelle aree gioco. Il progetto ha coinvolto





cittadini, scuole, società sportive, Comuni e gestori dei rifiuti, arrivando alla raccolta di 33.000 scarpe.

Altre azioni si sono concentrate sull'educazione all'aperto, come "La scuola in natura"; sulla prevenzione sanitaria (campagne per il contrasto alla diffusione della zanzara tigre); sull'educazione ai rischi (progetto "Prevenzione e gestione del rischio sismico"); sull'adattamento ai cambiamenti climatici con le esplorazioni urbane e il gioco di ruolo di Sos4cities; sulla mobilità casa-scuola con i progetti "Siamo nati per camminare" e "Piccoli passi che fanno strada" e sulla mobilità sostenibile per i giovani, come nel caso della recente maratona di idee del progetto "Mùvet – cambia mezzo".



Le attività di educazione alla sostenibilità hanno coinvolto in modo continuativo studenti e cittadini. Dal 2020, con gli ultimi due programmi Infeas, la Res ha sviluppato 26 progetti con le scuole e i cittadini, raggiungendo più di 150 mila studentesse e studenti dell'Emilia-Romagna. Su scala europea, il Ctr Esra e la Res partecipano a iniziative dedicate all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela del suolo e all'alfabetizzazione ecologica, tra cui, negli ultimi anni, i progetti europei Adriadapt, Sos4life, Curiosoil, Loess e Soilscape.

Pur rivolgendosi a pubblici diversi, questi progetti condividono un tratto comune: provano a portare la sostenibilità fuori dai documenti programmatici, traducendola in attività scolastiche, campagne pubbliche, strumenti educativi e pratiche di comunità.

Complessità, comunicazione, condivisione, consapevolezza

Un tema centrale è quello dei dati ambientali, oggi patrimonio pressoché esclusivo degli specialisti: come renderli comprensibili e utilizzabili anche fuori dagli ambiti tecnici? Per poter incidere davvero, i dati prodotti dai servizi di Arpae devono poter essere letti e utilizzati da insegnanti, studenti, cittadini, educatori, comunicatori e amministratori. Attraverso il progetto "Leggere i dati e farne buon uso", tabelle, database, serie storiche e informazioni ambientali – raccolti dall'Unità di reportistica ambientale, dal 2025 integrata all'interno del Ctr Esra – sono rielaborati in modo più accessibile, attraverso il linguaggio visivo (infografiche e immagini) e canali comunicativi popolari come i social network – con la rubrica social #Lunedati. L'obiettivo non è solo divulgare il dato, ma costruire competenze: imparare a leggerlo, comunicarlo correttamente, usarlo per orientare decisioni e comportamenti, aprendo inoltre uno spazio per la *citizen science* e una cittadinanza digitale più consapevole.

La Res non lavora solo con scuole e cittadini. Il Ctr Esra ha sviluppato anche strumenti destinati a interlocutori tecnici, come la newsletter *Che Terra pesti*, *The earth beneath your feet*, rivolta a tecnici, amministratori, esperti e operatori interessati alla tutela e alla gestione sostenibile del suolo.

Se con i cittadini servono strumenti chiari e diretti e con le scuole funzionano meglio le attività esperienziali e laboratoriali, con tecnici e decisori occorrono invece fonti autorevoli e accreditate, linguaggi specialistici, aggiornamento costante. La forza della rete sta proprio in questo: la capacità di adattamento e cambiamento di registro a seconda del pubblico o dell'interlocutore coinvolto.

Una visione integrata per sfide complesse

Il Programma Infeas 2024-2026, attualmente in corso, individua quattro macroaree strettamente collegate:
- crisi climatica
- transizione ecologica
- città e territori
- benessere, salute e sicurezza.

Questa articolazione restituisce in modo nitido il carattere intrecciato delle sfide della sostenibilità. Cambiamento climatico, consumo di suolo, qualità dell'aria, mobilità, salute e sicurezza non possono essere né letti né governati come problemi separati. Non si tratta quindi solo di intervenire sui sintomi, ma di riconoscere le relazioni che producono vulnerabilità, rischi e disuguaglianze. L'educazione alla sostenibilità deve agire per rendere visibili questi nessi tra fenomeni ambientali, responsabilità diffusa, conseguenze delle scelte e pratiche collettive.

Il caso dell'Emilia-Romagna mostra che l'educazione alla sostenibilità non è un'attività accessoria, ma una componente stabile delle politiche ambientali: aiuta le comunità a leggere i cambiamenti, usare i dati e affrontare con maggiore consapevolezza le sfide ambientali.

Francesco Malucelli, Paolo Tamburini

Ctr Educazione alla sostenibilità e reportistica ambientale, Arpae Emilia-Romagna

NOTE:

[1] Programma di informazione e educazione alla sostenibilità (Infeas) della Regione Emilia-Romagna per il triennio 2024-2026 Educazione alla sostenibilità (www.arpae.it/it/temi-ambientali/educazione_alla_sostenibilita)